

LA MOSTRA. Castello di Novara fino al 5 aprile

Divisionismo, una rivoluzione di luce e colore

Da Segantini a Previati, nella pittura
una ricerca da scienziati di fisica

Francesco Butturini

Scrivendo e parlando del Divisionismo in pittura credo si debba trovare una giustificazione della sua nascita sperimentale anche negli studi atomistici sulla luce iniziati agli inizi del XIX secolo da Dalton, proseguiti da Ruthendord e ulteriormente aggiornati da Larmor nel 1897, per arrivare alle grandi scoperte sulla relatività di Einstein: la scoperta era la prova sperimentale che la luce si muoveva per corpuscoli atomici, i fotoni, corpuscoli separati che per la loro differente intensità davano origine alla nostra vista alla diversità dei colori.

Gli artisti del XIX secolo erano attenti studiosi e attenti curiosi di queste ricerche e quindi non è difficile pensare che da queste prime scoperte nascesse in loro il desiderio di applicare alla pittura quanto gli scienziati stavano scoprendo in natura sulla luce, perché la pittura, da quando è nata, è forma - colore illuminati più o meno fortemente dalla luce o da fasci di luce.

Giovanni Segantini nel 1887 così annotava: «Se l'arte moderna avrà un carattere, sarà quello della ricerca del colore nella luce». Più dei divisionisti, nessuno lo ha mai fatto prima: scompongono i corpuscoli della luce che diviene di tanti colori: "loro" fotoni.

Questa mostra di Novara va oltre la grande rassegna realizzata al Palazzo delle Albe di Trento da Gabriella Belli nel 1990. Non per numero di opere esposte (a Trento erano 152, qui sono 67), ma perché seleziona le opere in progressione di ricerca e suddivide la composizione della mostra in scomparti e sezioni. Gli artisti divisionisti li conosciamo tutti o quasi: Se-



Previati, Maternità

gantini, Previati, Longoni, Morbelli, Fornara, Grubicy de Dragon, Nomellini, Pellizza da Volpedo; altri meno famosi, non meno interessanti come Ciolina, Cressini, Maggi, Minozzi, Olivero, Sottocornola, Tominetti.

Vanno ricordati tutti perché tutti accomunati da quel pensiero di Segantini che illumina la nascita in Italia di una nuova pittura che sarà origine di tutto quanto avvenne dopo, corroborandosi e incrociandosi con le ricerche parigine (da Seurat a Signac, da Van Gogh a Renoir).

Non ci eravamo accorti, credo, che nella storia del Divisionismo c'è una progressione, quella che, alla fine, porterà alla scomposizione della forma, arrivando alle scomposizioni astratte del primo e del secondo cubismo, all'astrattismo puro fino all'informale puro, che cerca ed esplora il tempo-spazio, a volte anche con un solo colore: il puro bianco della tela o l'azzurro dei teleri di Mirò al Beaubourg parigino.

A tutti i divisionisti, a cura

di Annie-Paule Quisnac, nelle stanze del Castello Visconteo Sforzesco di Novara, fino al 5 aprile, una mostra veramente interessante per quanto sopra esposto e che credo potrebbe diventare il prototipo di altre esplorazioni: "Divisionismo - La rivoluzione della Luce" (catalogo METS - Percorsi d'Arte).

Otto scansioni, partendo dalle premesse storiche dovute a Tranquillo Cremona e Daniele Ranzoni: in mostra con due splendidi piccoli ritratti, Pensierosa (1973-74) di Cremona e Ritratto del bambino William Morisetti (1885) di Ranzoni.

Fu la Prima Triennale di Brera del 1891 a siglare l'uscita ufficiale del Divisionismo: in mostra uno dei grandi capolavori: Maternità di Previati, un telerò che abbiamo ammirato anche alla nostra GAM. Poi le tematiche sociali: L'oratore dello sciopero di Longoni (1890/91), per arrivare, al famosissimo Quarto Stato di Pellizza di Volpedo (1901 - Non in mostra).

Quindi la terza sezione che presenta l'affermazione del Divisionismo e qui trionfano Segantini e Longoni, Nomellini e Morbelli; c'è un luminosissimo Pascolo alpino di Carlo Fornara (1998-99).

Segue la sezione dedicata a Pellizza da Volpedo: manca quel famosissimo Quarto Stato, ma c'è La Processione (1892-95) e soprattutto quelle tele dove veramente la tecnica supera se stessa nella ricerca della luce: Tramonto (1900-1902), Nubi di sera sul Curone (1905.1906).

Quindi la neve: e nella neve la luce diviene abbagliante: da Segantini (Savognino d'inverno), Maggi, La slitta e una piccola Neve di Morbelli del 1909.

A seguire la sezione dedicata a Previati: Verso il sogno, cioè verso la pittura simbolista: cinque tele di cui la più forte è a mio avviso il trittico Sacra Famiglia del 1901-1902.

Raffinatissima la settima sezione dedicata a Segantini e al gioco dei grigi: otto carboncini, gessetti e matite poco noti come lo splendente nudo femminile Rododendro del 1898.

Infine l'ultima sezione: L'evolversi del divisionismo: ancora Nomellini, "fotonico" se così posso inventarmi il termine in Baci di sole del 1908". •